



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

الجامعة الإسلامية بايطاليا Università Islamica d'Italia

Sede Legale e Presidenza : via G. Matteotti n° 13,
Lecce (Italy)

prot, n: 054 /2015

ogg: Prog. di Ricerca Corso di Laurea Teologia Coranica e Soc. Occ.

destinatari/o: Comitato Scientifico/Docenti/Ricercatori

Migrazioni, Islam, scambi interculturali e mutamenti sociali Uno studio/ricerca sull'area jonico-salentina



Migrazioni e trasformazioni sociali in Italia

Il periodo attuale è interessato da grandi trasformazioni: l'economia e la politica, le organizzazioni sociali e le relazioni tra gli uomini e i loro ambienti naturali sono coinvolti in processi di cambiamento, che talvolta paiono lenti e prevedibili, talaltra sono oggetto di accelerazioni improvvise. In questo quadro, il fenomeno migratorio pare avere una fenomenologia paradigmatica.

Tale fenomeno è, in primo luogo, un effetto dei processi di radicale e veloce cambiamento che caratterizzano le nostre società, ponendo interrogativi significativi sui modelli di sviluppo che ne hanno caratterizzato la storia recente e sui sistemi di relazioni internazionali che sono stati realizzati a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. Inoltre, e indipendentemente dalle risposte possibili sul versante delle ragioni e della genesi delle migrazioni contemporanee, il fenomeno migratorio appare esso stesso come un potente acceleratore di mutamento sociale, specie se si considerano la sua estensione e continuità. La portata attuale del fenomeno sollecita alcuni interrogativi che riguardano sia gli effetti che determina sui paesi d'origine, sulle loro strutture e sulle loro dinamiche di crescita; sia l'insieme delle sfide che esso pone ai paesi di destinazione, alla organizzazione delle loro economie, alla ridefinizione delle regole sociali, alla progettazione di nuovi modelli di welfare e di inclusione scolastica, alla produzione culturale e alle forme di dialogo interculturale e di interazione sociale.

Il flusso migratorio, che a partire dagli anni Cinquanta del Novecento si è avuto dai paesi del cosiddetto Terzo Mondo verso l'Europa occidentale, ha dapprima lambito e poi via via sempre più interessato l'Italia che, dalla fine degli anni Settanta, si è così trasformata da tradizionale terra di emigrazione a terra di immigrazione. Fino alla fine degli anni Settanta, l'Italia era un Paese interessato quasi esclusivamente dai processi emigratori¹, nel 1970 però in Italia, contemporaneamente ai flussi emigratori iniziano anche i primi movimenti immigratori: in quell'anno sono circa 144.000 i cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale. Una presenza che è andata sistematicamente crescendo, superando il milione nel 1997. Dieci anni più tardi, nel 2007, i cittadini stranieri sono quasi 3 milioni e diventano oltre 5 milioni nel 2014. In termini percentuali, attualmente, l'incidenza della popolazione straniera in Italia, pari al 7,5%, è ormai in linea con la media europea [Caritas/Migrantes 1991; 2008; 2012; Idios, 2013].

¹Il fenomeno ha conosciuto due momenti principali, uno che va dalla fine dell'Ottocento alla prima guerra mondiale, quando le migrazioni erano dirette principalmente verso il *nuovo mondo* (USA e America Latina), e uno dal secondo dopoguerra ai primi anni Settanta, in questo periodo i movimenti migratori si dirigono verso il centro e il nord Europa.



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

Nel tempo la composizione migratoria italiana si è modificata sensibilmente, sia da un punto di vista demografico che sociale, sono infatti cambiate le provenienze geografiche e la composizione per genere. Nel 2014, secondo i dati Istat [www.demo.istat.it], sono 198 le diverse provenienze geografiche presenti in Italia, di fatto quasi l'intero ordinamento statale mondiale è in qualche modo rappresentato attraverso la presenza di loro cittadini. Le nazionalità di provenienza che concentrano il maggior numero di presenze sono quella romena con oltre un milione di presenze (1.131.839), quella albanese con 490.483, quella Marocchina con 449.058, quella cinese con 265.820 e quella ucraina con 226.060. La maggior parte dei migranti proviene dal continente europeo (il 53,4%). Il numero delle donne presenti è leggermente superiore a quello degli uomini (52% dei migranti è donna).

Tutto ciò ha determinato notevoli cambiamenti non solo alla composizione socio-demografica della popolazione residente in Italia ma anche sul piano economico e culturale, compreso naturalmente quello religioso. Tra le principali modificazioni in quest'ultimo ambito, oggetto di studio del presente progetto di ricerca, è la messa in discussione dell'uniformità che aveva contraddistinto il nostro paese fino agli anni '70 e che vedeva il campo religioso quasi interamente interessato da culti di matrice giudaico-cristiana.

Le presenze islamiche in Italia, un panorama policulturale e sfaccettato

A parte le presenze storiche dell'Islam sul territorio italiano durante il periodo medievale di cui ancora si conservano numerose tracce e influenze nel patrimonio culturale, una consistente presenza di cittadini di religione musulmana si registra in Italia a partire dagli anni Sessanta del Novecento con l'arrivo di studenti arabi provenienti perlopiù dalla Siria, dalla Palestina e dalla Giordania. Sono questi studenti che fondano la prima associazione di musulmani: l'Unione degli Studenti Musulmani d'Italia (USMI), che nasce nel 1971 presso l'Università di Perugia, con l'intento di mantenere e rafforzare l'identità islamica tra gli studenti musulmani. Grazie al suo operato, verranno aperte in breve tempo parecchie sale di preghiera in molte città italiane e promosse varie iniziative culturali, tra le quali anche la pubblicazione in lingua italiana e in edizione economica di opere scelte di scrittori musulmani, in modo da indirizzare la formazione politica dei giovani universitari [Pacini, 2000].



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

Nello stesso periodo viene fondato a Roma il Centro Culturale Islamico d'Italia (CCII), appoggiato da alcuni ambasciatori di paesi islamici, e successivamente riconosciuto come ente morale dallo stato italiano (d.p.r. 21 dicembre 1974, n. 712), che darà vita ai primi progetti per la realizzazione della Moschea di Roma, aperta poi nel 1995.

Negli anni Settanta inizia la migrazione dal Nord Africa e giunge in Italia un primo contingente di lavoratori musulmani, in maggioranza marocchini. Il numero degli immigrati aumenta decisamente a partire dagli anni Novanta e, assieme a quelli provenienti dall'Africa (Marocco, Tunisia, Egitto, Senegal, Nigeria, Ghana), si assiste all'arrivo di immigrati da paesi dell'Europa dell'Est (Albania, Romania e Ucraina) e dall'Asia (Pakistan, India, Bangladesh).

Da quanto detto, si evince subito come una caratteristica dell'Islam italiano sia proprio la sua eterogeneità, che non riguarda solo le tradizionali divisioni interne dovute alle diverse tendenze, ma anche alla varietà dei paesi da cui provengono gli immigrati, in ognuno dei quali l'Islam ha assunto delle connotazioni differenti [Pace, 2004].

Un esempio di questa eterogeneità è la varietà delle associazioni e di istituti musulmani presenti sul territorio: il Centro Culturale islamico d'Italia (CCII), la Moschea di Palermo gestita dal governo tunisino, l'Unione Islamica in Occidente, l'Istituto Culturale Islamico (ICI) di Milano, solo per citarne alcuni. Oltre a queste realtà, esistono poi svariate altre associazioni che rivendicano la rappresentanza degli interessi dei musulmani che vivono in Italia, alcune delle quali si sono fatte promotrici di proposte d'intese con lo stato italiano. Tra queste vi sono: l'UCOII, (Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia), la Lega Musulmana Mondiale, la Comunità Religiosa Islamica (CO.RE.IS.), l'Assemblea Musulmana d'Italia (AMI), l'Unione dei Musulmani d'Italia (UMI), l'Unione degli Albanesi Musulmani in Italia (UAMI) e l'Associazione della Comunità Marocchina delle Donne in Italia (ACMID-DONNA).

Inoltre, anche in Italia, sono presenti confraternite islamiche che si caratterizzano per la forte religiosità, per la solidarietà esistente tra i propri membri e per il fatto di seguire il messaggio spirituale del proprio fondatore. A esse si deve l'apertura di varie sale di preghiera. Comunque, essendo il fenomeno estremamente dinamico e in costante divenire, altre realtà continuano a nascere e, di conseguenza, ad arricchire ulteriormente il panorama delle presenze musulmane in Italia.

Degne di nota sono certamente le Daira, nate in molte zone italiane dove si sono insediati migranti senegalesi. Questi luoghi di preghiera, gestiti dai marabout locali, mantengono stretto rapporto con un marabout di riferimento in patria e svolgono un ruolo di sostegno ai problemi della popolazione senegalese migrante, attraverso riti e rituali settimanali (che si tengono il venerdì).



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

I flussi migratori quindi, insieme ai fenomeni di conversione all'Islam, hanno reso numericamente sensibile il numero di coloro che in varie forme possono essere classificati come musulmani. Complessivamente, i musulmani in Italia, secondo recenti studi, sarebbero circa 1.300.000 [Guolo, 2011]. Di questi una piccola parte è composta da cittadini italiani (in gran parte convertiti, cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana e seconde generazioni). In riferimento alla provenienza nazionale dei musulmani in Italia, la componente marocchina è la più numerosa seguita da quella albanese (considerata tradizionalmente laica) e da quelle tunisine, senegalesi, egiziane, algerine, bangladesi, pakistane, somale e altre ancora. A dispetto della retorica dominante, il panorama delle presenze islamiche in Italia è quindi molto complesso e articolato.

Finalità della ricerca

Partendo da questo quadro di complessità e di articolazione interna, obiettivo preliminare del presente studio è quello di ricostruire e mappare i diversi Islam presenti in Italia e analizzare le dinamiche di interazione esistenti tra la sfera religiosa, le dinamiche migratorie e i più generali contesti sociali, politici, economici e culturali.

Migrazioni e religioni sono due grandi temi che interesseranno il dibattito pubblico e le trasformazioni sociali nei paesi occidentali ancora per lungo tempo. La presenza ormai sempre più consistente di immigrati in Italia e, in particolare, nell'area jonico-salentina della Regione Puglia pone sul tavolo alcune questioni urgenti da risolvere: come rafforzare la coesione sociale tra immigrati e popolazione locale? Come consentire pari opportunità nell'istruzione? Come garantire opportunità occupazionali per gli immigrati? Come concordare valori etici e comportamentali comuni? Come giungere ad un dialogo interculturale e interreligioso? Certamente occorre un Piano nazionale di interazione, ma occorre anche un impegno da parte dei vari comuni, soprattutto quelli maggiormente interessati dal fenomeno per promuovere una politica di interazione ad ampio raggio nella scuola, nella cultura, nel lavoro, nella dimensione religiosa così da generare pari opportunità per le popolazioni immigrate e musulmane.

Punto di partenza di questo programma politico è senza dubbio una conoscenza chiara del fenomeno. Solo conoscendo la portata reale del fenomeno immigrazione e la sua incidenza sul territorio si potranno avviare in un secondo momento, congiuntamente con le Istituzioni e le amministrazioni locali, programmi di intervento volti a risanare le criticità ad oggi evidenziate dalla letteratura di settore: la disgregazione sociale, l'analfabetismo



اِقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

culturale, la mancanza di pari opportunità nello studio come nel lavoro, la mancanza di un dialogo interreligioso, e via dicendo.

In tale prospettiva, il progetto di ricerca mira a ricostruire e analizzare l'intreccio di tali dimensioni che attengono al fenomeno immigrazione attraverso uno studio interdisciplinare, condotto su un'area geografica specifica: quella jonico-salentina (le provincie di Lecce, Brindisi e Taranto). Tale area, per la sua storia migratoria e le sue specifiche caratteristiche, come vedremo nel successivo paragrafo, si presenta come un terreno di indagine i cui risultati possono delineare linee di tendenza utili per l'interpretazione dei fenomeni anche su scala più ampia.

Il contesto di analisi: l'area Jonico-salentina come terra di migrazione, scambi interculturali, e cambiamenti sociali

I primi cittadini stranieri non comunitari giungono nell'area Jonico-salentina attorno agli anni Ottanta². Provengono dal vicino Marocco, dal Senegal, dallo Sri-Lanka e dalle Filippine. All'inizio si pensa a un fenomeno temporaneo, ma – come nel resto del paese – la previsione viene smentita. Da quei primi arrivi a oggi, si è registrata una continua crescita delle presenze migranti. Nelle tre province di Brindisi, Lecce e Taranto sono 41.701 i cittadini stranieri censiti dall'ISTAT nel 2014 [www.demo.istat.it]. Le prime cinque provenienze geografiche per numero di presenze sono: Romania, Albania, Marocco, Senegal e Repubblica Popolare Cinese.

La Puglia in generale e l'area Jonico-salentina nello specifico, grazie alla loro posizione geografica, sono state fino alla seconda metà degli anni Novanta tra le aree del paese che hanno registrato il maggior numero di ingressi, in particolare per i flussi provenienti da est. Si sono configurate principalmente come aree di arrivo e transito dei migranti diretti verso altre zone d'Italia e d'Europa, anche se, dalla fine degli anni Novanta, i flussi migratori iniziano a stabilizzarsi sempre più sul territorio, come testimoniato da alcuni indicatori: l'aumento del numero delle coppie miste, dei figli dei migranti iscritti nelle scuole, dalle richieste di cittadinanza e dai sempre più frequenti acquisti di abitazioni. A queste presenze "storiche", divenute stabili sul territorio, continuano ad aggiungersi ogni anno nuovi arrivati. Il saldo migratorio, nonostante la riduzione del numero degli ingressi degli

² Come per il resto di Italia, gli arrivi sono una conseguenza dell'emanazione delle cosiddette *Politiche di Stop*, Cfr., tra gli altri, Perrone, [2005; 2007]; Maciotti, Pugliese [2001]; Ciniero [2013].



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

ultimi anni dovuti alla crisi economica, fino a oggi è sempre stato positivo. Volendo schematizzare, è possibile dividere la *storia migratoria* del territorio in almeno otto fasi:

1. La prima, agli inizi degli anni '80, che registra la presenza pionieristica, come già detto, soprattutto di uomini marocchini, senegalesi, sri-lankesi e filippini.
2. La seconda (1990-91), relativa al grande esodo dalla vicina Albania.
3. La terza, nel 1992, conseguente alla crisi del Corno d'Africa, da dove arriva la comunità somala ed eritrea.
4. La quarta, nel 1998, quando si constata la stabilizzazione sul territorio di alcune comunità (albanese e marocchina, in primo luogo; seguite da quella srilankese, senegalese e filippina) e inizia una significativa espansione della comunità cinese, che da allora in poi sarà in costante espansione.
5. La quinta, nel 1999, quando, con la guerra in Kosovo, riprendono gli sbarchi sulle coste salentine dei profughi in fuga dai bombardamenti; in quell'anno transitano dalla Puglia più di 150 mila profughi.
6. La sesta, nel 2002, con la "grande" regolarizzazione che accompagna la legge 189/2002, che determina una modifica della composizione delle provenienze geografiche sul territorio [Perrone L., 2007].
7. Una settima fase che inizia dal 2003 e si intensifica dopo il 2007. In questo periodo è cresciuto ulteriormente il numero delle presenze grazie soprattutto ai ricongiungimenti familiari e al radicarsi dei gruppi stranieri sul territorio. Dopo il 2007, oltre ad aumentare i processi di stabilizzazione, si sono intensificati gli arrivi via mare, non solo attraverso la rotta albanese (Valona - Otranto), che anzi è diventata sempre meno seguita, ma anche attraverso la Grecia. Arriva via mare un considerevole numero di richiedenti asilo provenienti per lo più dal Medio Oriente (Afghanistan, Iran, Siria, Turchia, Iraq). Al gruppo dei richiedenti asilo di provenienza mediorientale, si sono aggiunti, soprattutto dopo il 2010, a seguito della cosiddetta *primavera araba* prima, e dell'*emergenza Nord Africa* dopo, richiedenti asilo provenienti dal continente africano (Tunisia, Libia, Eritrea, Sudan, Nigeria) e dal Medioriente.
8. Infine, un'ottava fase, che è possibile far iniziare nel 2008 e che è tuttora in corso, relativa agli anni della crisi economica. In questo periodo gli effetti della crisi economica iniziano a farsi sentire in maniera sempre più significativa anche nell'area Jonica-salentina. In particolare la recessione ha avuto ricadute sulle dimensioni e sulle caratteristiche dei flussi migratori in ingresso, sulla situazione occupazionale dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro locale e, più in generale, sui processi di inclusione sociale. Anche in questo territorio, la forza lavoro straniera, in particolare la componente maschile allocata nel settore primario e terziario, è stata più esposta di quella autoctona alla congiuntura negativa del ciclo economico e quindi più penalizzata in termini di aumento del tasso di disoccupazione e peggioramento delle condizioni lavorative.



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

Tutte le otto fasi migratorie sono caratterizzate dalla presenza di cittadini di fede musulmana (dai pioneristici arrivi dei cittadini marocchini fino ai più recenti arrivi di profughi provenienti dal continente africano e dal Medioriente).

Il numero dei cittadini musulmani è negli anni aumentato, non solo in virtù dei nuovi arrivi e dei ricongiungimenti familiari ma anche in conseguenza delle conversioni, in molti casi derivanti dalla formazione di coppie miste [De Luca, Panareo, 2006], e della nascita dei figli dei cittadini stranieri di fede musulmana che rappresentano oramai una seconda generazione, numericamente significativa, presente sul territorio e nelle scuole delle tre province. Queste presenze e le dinamiche a cui hanno dato vita hanno avuto, e continuano ad avere, importanti ricadute in tutti gli ambiti della vita sociale, culturale, economica e, non ultima, politica e religiosa del territorio.

Nelle provincia di Lecce, Brindisi e Taranto esistono diversi luoghi di culto, moschee, Daira e centri culturali di ispirazione islamica. Nel tempo, sono stati organizzati diversi momenti di riflessione e incontri sul tema del dialogo interreligioso e interculturale che hanno visto protagonisti i cittadini di fede musulmana. Il settore economico registra la presenza di numerosi lavoratori dipendenti di fede musulmana impiegati in diversi ambiti produttivi del territorio, dall'agricoltura al manifatturiero e ai servizi. Non si tratta solo di lavoratori dipendenti, anzi, proprio tra i cittadini di fede musulmana si registra il maggior numero di lavoratori autonomi e imprenditori stranieri presenti sul territorio. Significative iniziano ad essere anche le attività produttive *al /* presenti nelle tre province.

Anche l'ambito scolastico, almeno dagli anni '90, è interessato dalla presenza di alunni di fede musulmana così come pure il numero degli studenti universitari musulmani continua a crescere. Esiste un vivace tessuto associazionistico che vede presenti diverse associazioni formate da cittadini di fede musulmana. Molte di queste associazioni vedono al loro interno una significativa presenza femminile, situazione che sul territorio contribuisce ad aprire un dibattito sulla questione di genere tra i cittadini di fede musulmana [Quarta, 2006]. Situazione di cruciale importanza, perché se il tema Islam è poco o mal conosciuto, la condizione della donna è addirittura, soprattutto nella retorica dominante, oggetto di una forte mistificazione.

Queste presenze, nuove e meno nuove, inevitabilmente modificano il territorio, gli atteggiamenti della popolazione autoctona e, ancor più, quelli delle istituzioni locali la cui azione è nel tempo oscillata tra forme di esclusione (più o meno esplicitata) e processi di inclusione e valorizzazione di prassi interculturali [Perrone, 2007].

Con il presente progetto di ricerca, il primo sul territorio dedicato al tema, si ricostruirà e analizzerà l'insieme di queste dinamiche e le conseguenti modificazioni a partire dallo studio di specifici settori. In particolare, saranno oggetto di analisi le dinamiche di



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

interazione e le modificazioni che le presenze musulmane concorrono a determinare nel settore economico, scolastico-educativo, nel rapporto tra cittadini, nel rapporto tra cittadini e istituzioni. Saranno oggetto specifico di analisi i seguenti temi:

- **Le caratteristiche socio-culturali delle presenze musulmane sul territorio:** si ricostruiranno e analizzeranno le caratteristiche socio culturali delle presenze musulmane sul territorio al fine di avere una mappatura aggiornata delle presenze sul territorio con le relative specificità: provenienza geografica, genere, età, condizione occupazionale, livello di istruzione.... Particolare attenzione sarà dedicata alla ricostruzione e all'articolazione dei diversi Islam presenti sul territorio.
- **I cittadini musulmani nel mercato del lavoro:** si ricostruiranno e analizzeranno gli ambiti occupazionali che concentrano il maggior numero di cittadini di fede musulmana rilevando le eventuali problematiche e tipicità. Particolare attenzione sarà dedicata alle forme di lavoro autonomo e imprenditorialità.
- **I cittadini musulmani nella scuola e nell'università:** si mapperanno le presenze dei minori di fede musulmana presenti nelle scuole di ogni ordine e grado delle tre province, prestando particolare attenzione ai casi di successo/insuccesso scolastico, al fenomeno della dispersione scolastica, agli eventuali problemi di socializzazione e, aspetto questo non meno importante, alla dimensione del dialogo interculturale e interreligioso, ovvero ai livelli di accettazione/rifiuto dell'*imprinting* cattolico dominante della scuola italiana e di meticciamiento religioso. Nello sviluppo del soggetto, com'è noto, **la dimensione religiosa acquista un significato importante: rappresenta il nucleo più profondo della persona e, in quanto tale, è l'espressione più radicale della sua identità personale.** Nell'ambiente scolastico, in cui il confronto e il dialogo si sviluppa non solo tra bambini, ma anche, tra genitori e insegnanti, dove i primi rivendicano la propria libertà di educazione sui secondi e su un sistema scolastico che tende invece ad appiattire tale diritto, il tema si fa ancora più delicato e scottante a tal punto da aver acceso un dibattito tutt'altro che sopito sull'insegnamento scolastico della religione già nella delicata fase della scuola dell'infanzia (4-6 anni). Quando si parla di educazione interculturale, occorre tener presente che l'identità religiosa rappresenta uno degli ostacoli più evidenti da affrontare. E se questo è vero già dalla prima infanzia, lo diventa ancor di più nel periodo adolescenziale, della giovinezza e della crescita matura del soggetto. **Prima dell'adolescenza, infatti, le opzioni etiche sono pressoché condivisibili: le regole essenziali di comportamento sono su per giù le stesse per tutti i bambini, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa.** Crescendo, invece, il soggetto matura nell'identità e ciò lo porta a formarsi una sua coscienza critica anche rispetto alla dimensione religiosa, che non è da intendersi solo come credo, dunque, come un fatto di fede *tout court*. Dietro ad ogni religione, infatti, è una precipua visione del mondo che necessita di essere conosciuta, compresa dall'insegnante e dalla classe per avviare un confronto non solo interreligioso ma



اِقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

anche interculturale, così da giungere ad un orizzonte condiviso di educazione-formazione. Inoltre, un *focus* specifico di analisi sarà dedicato alle presenze musulmane nell'istituzione universitaria, sia per quanto riguarda la componente docente che quella studentesca.

- **Islam e islamofobia:** si analizzeranno i discorsi, le retoriche e gli atteggiamenti della popolazione residente sul territorio in relazione al tema dell'islamofobia. Il tema sarà sviluppato tenendo in considerazione la dimensione diacronica, al fine di ricostruire le modalità con cui i fenomeni dell'islamofobia hanno preso forma sul territorio nel corso del tempo.
- **I cittadini musulmani e l'accesso al welfare e alla sanità:** si ricostruiranno le modalità e le eventuali difficoltà di accesso e fruizione dei servizi di welfare dei cittadini e delle cittadine di fede musulmana. Particolare attenzione sarà dedicata all'accesso e alla fruizione dei sistemi socio-sanitari presenti sul territorio per valutare quanto e in che modo tali servizi rispondano alle specifiche esigenze poste dall'utenza di fede musulmana.
- **Islam e questione di genere:** si ricostruirà a livello territoriale il modo in cui prende forma la questione di genere tra i cittadini di fede musulmana e tra questi e i cittadini di fede non musulmana. Il tema sarà analizzato a partire dalla prospettiva delle donne con attenzione particolare alle problematiche che tale questione implica anche nei rapporti familiari e di clan.
- **Islam e diritti umani:** un tema assai controverso, uno dei punti di maggiore apparente contrasto tra la cultura musulmana e quella occidentale. Si analizzeranno perciò i tre documenti che trattano tale spinosa questione, la Dichiarazione dell'ONU e le due dichiarazioni islamiche, quella del 19 settembre 1981 presso l'UNESCO a Parigi e quella successiva, la Dichiarazione del Cairo dei Diritti Umani dell'Islam, del 1990, redatta in occasione della 19a Conferenza Islamica dei Ministri degli Esteri (tenuta dal 31 luglio al 5 agosto), con l'intento di istruire un dossier come base per una Conferenza per la Pace e la Sicurezza da proporre agli Stati Islamici.
- **Islam e dialogo interreligioso e interculturale:** saranno ricostruite e analizzate le forme e le pratiche esistenti o potenzialmente attivabili sul territorio di dialogo interreligioso e interculturale.

Metodologia di ricerca

La metodologia con la quale sarà condotto il progetto di ricerca sarà quella della *ricerca-azione* [Lewin, 1946], la più appropriata a produrre informazione e progettualità sul territorio, stabilendo i corrispondenti raccordi con le strutture in esso già operanti o potenzialmente attivabili (istituzioni, associazioni, enti locali, uffici) per modificare



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

contemporaneamente l'esistente facilitando e promuovendo l'interazione tra i soggetti operanti sul territorio e il target specifico dell'indagine.

Per la realizzazione del progetto di ricerca si prevede di utilizzare una metodologia mista, basata su metodi e tecniche sia quantitative che qualitative. I temi di indagine sopra indicati saranno affrontati attraverso un percorso di ricerca articolato in due macro fasi.

La prima fase avrà carattere prettamente quantitativo. Si procederà alla realizzazione di un'analisi secondaria delle fonti dati statistiche disponibili e alla successiva pianificazione di una *survey* che prevedrà la somministrazione di questionari semi-strutturati a un campione rappresentativo della popolazione di riferimento. La *survey* sarà finalizzata a ricostruire gli aspetti quantitativi dei temi su indicati.

Una seconda fase, di carattere prettamente qualitativo, basata sulla somministrazione di interviste biografiche [Bertaux, 1999], sulla raccolta di storie di vita, nonché di autoetnografie di classe per recuperare una fenomenologia della scuola e dell'Università odierne in rapporto al fenomeno immigrazione e Islam. L'autoetnografia consentirà ai soggetti studiati di parlare di sé in rapporto agli altri (insegnanti, compagni, docenti universitari, colleghi di corso ecc) e di raccontare liberamente e in una forma dialogica i loro vissuti relativi all'ambiente in cui vivono e con cui si relazionano, evidenziando attraverso una riflessione attenta supportata da un'analisi ermeneutica luci e ombre di tali esperienze e più estesamente i pregiudizi che tutt'oggi attraversano sì, la scuola e l'Università, ma più in generale l'intera nostra società occidentale. Inoltre, saranno previsti *focus group*, finalizzati, da un lato, ad approfondire situazioni, elementi o dati che dovessero risultare particolarmente significativi sulla base dei risultati emersi durante la fase quantitativa, dall'altro, a rilevare le ricadute dei fenomeni oggetto di studio sul piano biografico, culturale, economico e sociale tanto dei soggetti quanto dei contesti.

Durante l'intero percorso di ricerca si prevede il coinvolgimento attivo della Regione, dei Comuni, dell'Ufficio Scolastico Regionale e provinciale, dei rappresentanti delle principali comunità migranti di fede musulmana, la rete del volontariato e delle associazioni presenti sul territorio jonico-salentino, specie quelle che si occupano quotidianamente di immigrazione, Islam, integrazione dei cittadini stranieri, delle moschee e dei centri culturali islamici, i centri di formazione, le ASL, gli Uffici della Consigliera di pari opportunità di Taranto, Brindisi e Lecce, i Comitati di Pari opportunità delle Università dei tre capoluoghi, la rete delle associazioni studentesche universitarie.



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

Équipe di ricerca

Data la natura intrinsecamente interdisciplinare del progetto di ricerca, l'équipe di ricerca sarà formata da studiosi di diversa formazione. Lo svolgimento delle diverse fasi di ricerca saranno garantite da un gruppo di lavoro formato da quattro ricercatori con diverso background formativo coordinato sul piano scientifico dal prof. Riccardo Pagano, docente ordinario di Pedagogia generale e sociale dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e dal Prof. Luigi Perrone, docente associato di Sociologia coadiuvati da due Docenti provenienti da università arabo/islamiche, Prof. Abdel Fattah Hassan Imam vicario della Grande Moschea di Roma e docente del Dipartimento di Italianistica alla Facoltà di Lettere, Università di Misurata, Libia Imam vicario e Prof. Muhammad Idris Tayyib Università di Qarawiyyin di Fez, ispettore di materie Islamiche al Ministero dell'Educazione di Rabat.

Nello specifico, si prevede il coinvolgimento di uno/a studioso/a di formazione sociologica, uno/a studioso/a di formazione pedagogica, uno/a studioso/a di formazione giuridica, uno/a studioso/a di formazione medico-sanitaria.

Il gruppo di lavoro, che sarà responsabile della realizzazione del progetto di ricerca, sarà coadiuvato durante lo svolgimento delle sue diverse fasi di ricerca dalle da altre figure professionali necessarie alla realizzazione dell'indagine: intervistatori, mediatori culturali, informatici, addetti all'inserimento dei dati socio-statici, referenti di associazioni ecc... Data l'ampiezza dell'indagine, si stima di coinvolgere non meno di 60 intervistatori, 20 mediatori interculturali, un informatico con competenze specifica nella creazione e gestione di database, uno statistico, 10 addetti all'inserimento dati in database informatici.

Piano delle fasi e delle attività del progetto di ricerca

La durata prevista delle attività di ricerca è di 36 mesi. Si prevede di sviluppare il progetto di ricerca attraverso la pianificazione di sette fasi di indagine.

Fase 1 - Analisi della letteratura: Si selezioneranno e analizzeranno criticamente monografie, saggi, *paper*, risorse informatiche, ricerche empiriche capaci di offrire una panoramica dello stato dell'arte e, allo stesso tempo, in grado di indicare una spaccato del campo degli studi rivolti all'oggetto di indagine. Opere di riferimento, approfondimenti locali e letteratura/ricerche ad alto tasso di specialismo saranno vagliate alla luce dell'economia dell'intero progetto di ricerca.



اِقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

Fase 2 - Analisi secondaria delle fonti dati: Questa fase della ricerca sarà dedicata ad una ricognizione sulla consistenza quantitativa del fenomeno in oggetto: le fonti statistiche di riferimento (sia istituzionali che associative) e le principali ricerche in materia condotte a livello nazionale (essendo quelle locali inesistenti) saranno prese in considerazione con l'obiettivo di delineare peso e consistenza del fenomeno; si cercherà, al tempo stesso, di cogliere i principali *trend* di riferimento degli ultimi anni. L'obiettivo di questa fase è di costruire una prima mappa in grado di offrire un'infrastruttura quantitativa complessiva e di tendenza relativa alle presenze dei cittadini di fede musulmana sul territorio.

Fase 3 - Pianificazione e realizzazione della survey: in questa fase della ricerca saranno somministrati questionari semi strutturati al fine di mappare quantitativamente il fenomeno sul territorio nelle sue diverse sfaccettature. I questionari rileveranno informazioni su:

- le caratteristiche socio-culturali delle presenze musulmane sul territorio;
- i cittadini musulmani nella scuola e nell'università;
- i cittadini musulmani nel mercato del lavoro;
- l'apertura/chiusura dei cittadini musulmani all'insegnamento della religione cattolica;
- Islam e islamofobia;
- i cittadini musulmani e l'accesso al welfare;
- Islam e questione di genere;
- Islam e dialogo interreligioso e interculturale.

Fase 4 - Analisi quantitativa dei dati: una volta conclusa la fase di somministrazione e completata la fase di creazione e inserimento dei dati nel *database* elettronico, si procederà all'analisi socio-statistica dei dati. A conclusione di questa fase di indagine, si prevede la stesura di un primo report contenente i risultati dell'analisi socio-statistica dei dati relativi alla Fase 2 e alla Fase 3 del progetto di ricerca.

Fase 5 - Pianificazione e realizzazione della parte qualitativa dell'indagine: sulla base dei risultati emersi durante le precedenti fasi si procederà all'individuazione di casi studio che siano teoricamente significativi [Silverman, 2002], rispetto alle dinamiche e alle tendenze dei fenomeni oggetto di analisi. I casi studio verranno approntati utilizzando metodologie qualitative, in particolare l'intervista biografica, la raccolta di storie di vite, l'autoetnografia e i *focus group*.

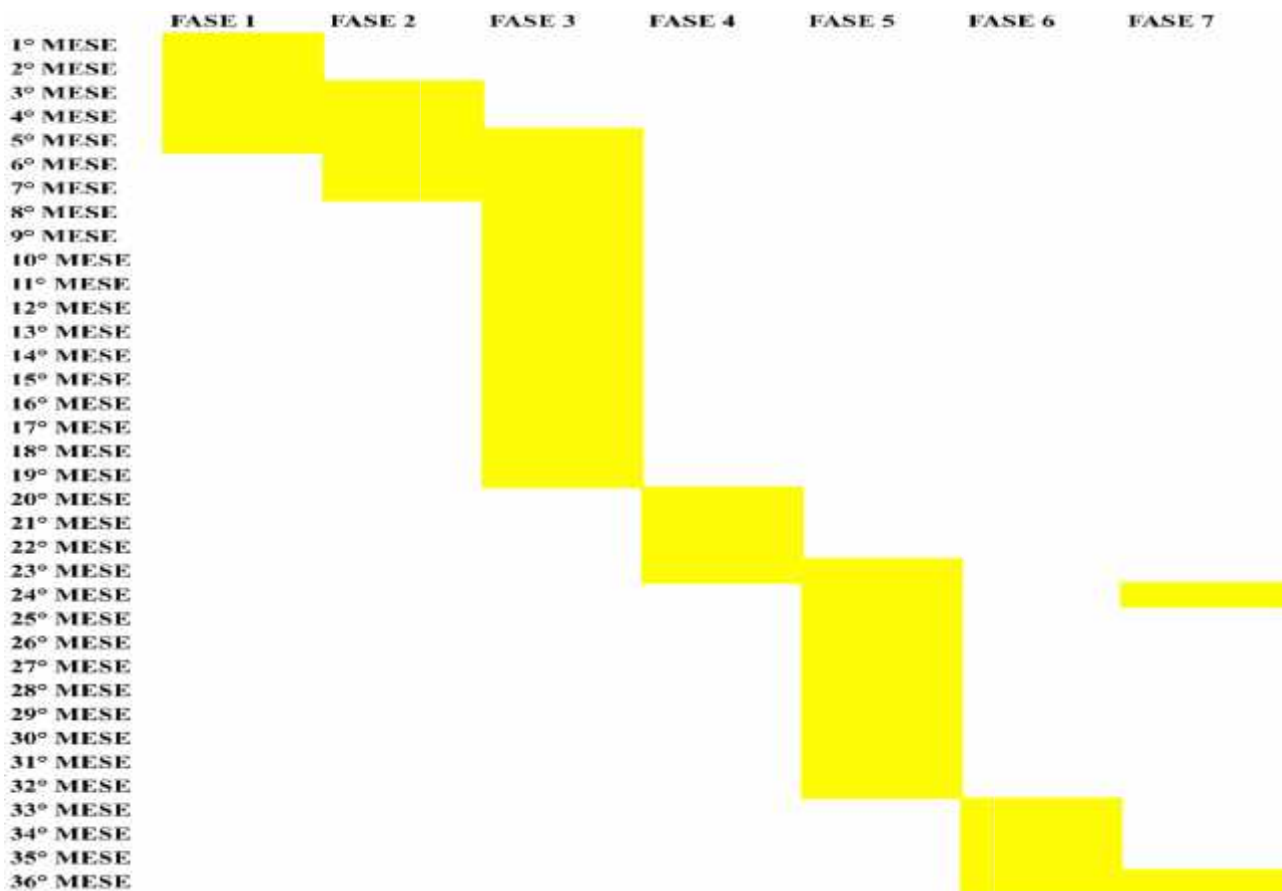


اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

Fase 6 - Elaborazione del report finale: a conclusione delle fasi di indagine quantitative e qualitative si elaborerà un report di ricerca contenente l'analisi dei dati, l'elaborazione dei risultati e la sistematizzazione del modello euristico-interpretativo del fenomeno oggetto di studio.

Fase 7 - Diffusione dei risultati: i risultati di indagine saranno diffusi oltre che attraverso la pubblicazione di articoli su riviste di settore e diversi lavori monografici, attraverso la realizzazione di diversi convegni di studi interazionali e la creazione di banche dati e risorse informatiche accessibili via web.

Diagramma di Gantt: Piano delle fasi e delle attività del progetto di ricerca





اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

Riferimenti bibliografici

Anderson L., 2006, *Analytic Autoethnography*, in "Journal of Contemporary Ethnography", 35(4), pp. 373-395.

Berger L., 2001, *Inside Out: Narrative Autoethnography as a Path Toward Rapport*, in "Qualitative Inquiry", 7(4), pp. 504-518.

Bertaux D., 1999, *Racconti di vita. La prospettiva etnosociologica*, in Bichi R., Franco Angeli, Milano.

Bove C. 2009, *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*, Franco Angeli, Milano.

Caritas/Migrantes, 1991, *Immigrazione dossier statistico*, Edizioni Idios, Roma.

Caritas/Migrantes, 2008, *Immigrazione dossier statistico*, Edizioni Idios, Roma.

Caritas/Migrantes, 2012, *Immigrazione dossier statistico*, Edizioni Idios, Roma.

Chang H. V. 2008, *Autoethnography as Method*, Left Coast Press, Walnut Creek.

Ciniero A., 2013, *Economia flessibile e vite precarie. Lavoro e migrazione nel racconto dei cittadini stranieri*, Liguori, Napoli.

Crawford L. 1996, *Personal Ethnography*, "Communication Monographs", 63, 158-170.

Dal Lago A., De Biasi R. (a cura di) 2002, *Un certo sguardo. Introduzione all'etnografia sociale*, Laterza, Roma-Bari.

De Luca R., Panareo M. R., 2006, *Storie in transito. Coppie miste nel Salento*, prefazione di Luigi Perrone, Guerini Scientifica, Milano;

Ellis E. 1997, *Evocative Autoethnography. Writing Emotionally about our Lives*, in W. G. Tierney, Y. S. Lincoln (Eds), *Representation and the Text. Re- Framing the Narrative Voice*, SUNY Press, New York, pp. 115-42.

Ellis C. 2000, Bochner A. P., *Autoethnography, Personal Narrative, Reflexivity: Researcher as Subject*, in N. K. Denzin, Y. S. Lincoln (Eds), *Handbook of Qualitative research* (2nd ed.), CA: Sage, Thousand Oaks, pp. 733-68.



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

Ellis C., 2004, *The Ethnographic I, A Methodological Novel about Autoethnography*, Alta Mira Press, Walnut Creek.

Ellis C., Bochner A.P. 2006, *Analyzing Analytic Autoethnography: An Autopsy*, in "Journal of Contemporary Ethnography", 35, , pp. 429-449.

Ellis C., Adams T. E., Bochner A. P., *Autoethnography: An Overview*, 2010, in "Forum: Qualitative Social Research -FQS", 12 (1), art. 10.

Guolo, 2011, *L'Islam in Italia*, in «Il Mulino», n. 1 gennaio-febbraio 2011, pag. 58

Idios, 2013, *Dossier Statistico Immigrazione 2013 - Rapporto UNAR. Dalle discriminazioni ai diritti*, Edizioni IDOS, Roma.

Laneve C. (a cura di), 2010, *Dentro il fare scuola*, La Scuola, Brescia.

Lewin K., 1946, *Action research and minority problems*, in «Journal of Social Issues», 2.

Maciotti M.I., Pugliese E., 2001, *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Editori Laterza, Bari-Roma.

Mantovani S., 1995, *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Mondadori, Milano.

Mortari L., 2003, *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma.

Mortari L., 2007, *Cultura della ricerca e pedagogia*, Carocci, Roma.

Pace V., 2004, *Sociologia dell'Islam. Fenomeni religiosi e logiche sociali*, Carrocci, Roma.

Pacini A., 2000, *I musulmani in Italia. Dinamiche organizzative e processi di interazione con la società e le istituzioni italiane*, in AA. VV., *Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche*, a cura di S. Ferrari, il Mulino, Bologna, pp. 33-34.

Pagano R., 2001, *Educazione e interpretazione*, La Scuola, Brescia.

Id., 2003, *Il rispetto, il lavoro, l'essere comunità*, in C. LANEVE (a cura di), *I valori culturali del Sud e la persona. Un contributo alla paideia del XXI secolo*, Pensa, Lecce, pp. 71-114.

Id., 2003, *Linee pedagogiche per educare nella globalizzazione*, IN Atti XLI Convegno di Scholè, La Scuola, Brescia, pp.285-295.

Id., 2004, *J. Guittou: l'educazione cristiana nel secolo che verrà*, in Atti XLII Convegno di Scholè, La Scuola, Brescia, pp. 238-247.



اقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

- Id., 2004, *Per una educazione alla cittadinanza democratica*, in M. CORSI, R. SANI, *L'educazione alla democrazia tra passato e presente*, Vita e pensiero, Milano, 299-311.
- Id., 2004, *Il personalismo di Giuseppe Catalfamo. Dalla scepsi alla speranza*, La Scuola, Brescia.
- Id., 2010, *Filosofia dell'educazione e pratica dell'insegnamento*, in C. Laneve (a cura di), *Dentro il "fare scuola"*, La Scuola, Brescia, pp. 37-80.
- Id., 2010, *Principi educativi, oggi, Punti di criticità e qualche problematizzazione*, in E. CAMPANELLA, V. BOSNA, *Ricerca storico-educativa. Formazione e Mezzogiorno*, Pensa, Lecce, pp.447-457.
- Pagano R., Schiedi A., 2010, *"Leggere" la pratica educativo-didattica. Categorie, aspetti metodologici e postura di ricerca*, in "Quaderni del Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche, 9, pp. 161-85.
- Id. (a cura di), 2011, *La Pedagogia generale. aspetti, temi, questioni*, Monduzzi, Milano.
- Id., 2011, *Educare secondo i principi cristiani, oggi*. In: A.A.V.V.. (a cura di): a cura di Sibilla Salvatore, *Libertà religiosa, laicità positiva e società interculturale*. vol. unico, pp. 81-94, TARANTO: Pubblicazioni Italiane.
- Perrone L., *Da straniero a Clandestino. Lo straniero nell'immaginario sociologico occidentale*, Napoli: Liguori Editore 2005.
- Perrone L., 2007, *Il Salento plurale e interculturale: immigrazione e mutamenti sociali* in Perrone, a cura di, *Transiti e approdi. Studi e ricerche sull'universo migratorio nel Salento*, Milano: Franco Angeli.
- Piccardo C., Benozzo A., *Autoetnografia della formazione. L'approccio etn clinico per l'analisi dei bisogni e la progettazione di un programma di formazione*, in "Risorsa uomo" – Rivista Italiana di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni, n. 10, 4/2004, pp. 417-24.
- Quarta E., 2006, *Sharazade tra noi. Storie di vita di marocchine immigrate in Italia*, CieRre, Roma;
- Reed-Danahay D. E., 1997, *Auto/ethnography: Rewriting the Self and the Social*, UK: Berg, Oxford.
- Roth W. M. (Ed.), 2005, *Auto/Biography and Auto//Ethnography: Praxis of Research*, Sense, Rotterdam.
- Schiedi A., 2011, *La postura embedded di ricerca in campo educativo*, in "Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università degli Studi di Salerno", 2, pp. 59-79.



اِقْرَأْ بِاسْمِ رَبِّكَ الَّذِي خَلَقَ

الجامعة الإسلامية بايطاليا Università Islamica d'Italia

Sede Legale e Presidenza : via G. Matteotti n° 13,
Lecce (Italy)

Silverman D., 2002, *Come fare ricerca qualitativa*, introduzione di G. Gobo, Carrocci, Roma. (ed. or. *Doing Qualitative Research. A Pratical Guide*, Sage: London, 2000).

Spry T., 2001, *Performing Autoethnography: an Embodied Methodological Praxis*, in "Qualitative Inquiry", 7, pp. 706-32.

Lecce, 17/09/2015

Il Presidente

(Dott. Giampiero Khaled Paladini)